Il futuro è farmacia clinica

di Laura Benfenati

Una società scientifica degna di questo nome alla farmacia è sempre mancata. Più di una volta, discutendo con colleghi e amici, si è detto che ci vorrebbe una Simg, la Società italiana di medicina generale, che tanto ha fatto e continua a fare per la categoria che rappresenta e per tutto il sistema sanitario. Oggi però un grande passo avanti i farmacisti lo hanno fatto. Nata in sordina nel 2012, la Società italiana di farmacia clinica (**Sifac**) sta portando avanti una serie di iniziative uniche, utili e di grandissima qualità.
In collaborazione con il mondo universitario *in primis*, ma anche con le eccellenze nella farmacologia, come l'Istituto Mario Negri e con le industrie più illuminate e attente ai reali bisogni dei farmacisti che, se soddisfatti, inevitabilmente producono risultati in termini di redditività. Durante il terzo modulo dell'*International master in clinical pharmacy* organizzato da Sifac, che si è tenuto a Cagliari ai primi di giugno, gli studenti – in gran parte sotto i trent'anni, tutti molto preparati e motivati – hanno presentato sei lavori di gruppo, tre in ambito strettamente clinico, tre nell'area marketing.
Gli argomenti dei *project work*? In area clinica **l'individuazione di linee guida** per il trattamento delle problematiche gastrointestinali; l'individuazione di linee guida per il trattamento del dolore muscolo scheletrico; un progetto di farmacovigilanza attiva su benzodiazepine e allopurinolo. In area marketing lo sviluppo di un progetto di fidelizzazione tra farmacie e clienti attraverso servizi di prevenzione ed educazione sanitaria; l'innovazione di un prodotto tradizionale del canale farmacia in un mercato in cambiamento; la promozione del consiglio di un Otc nelle patologie di automedicazione.
I due pomeriggi in cui gli studenti del *master* hanno esposto i loro lavori sono stati ricchissimi di dati, di spunti interessanti, di idee. Si è discusso di **valutazione sistematica della letteratura** scientifica nazionale e internazionale, di percorsi diagnostici, terapeutici e di monitoraggio standardizzati, di selezione di prodotti nutraceutici in base a caratteristiche specifiche e certificate da studi clinici. E poi di *software* che consentano di fornire ai pazienti ticket personalizzati di consigli e indicazioni, di banche dati che diano sempre maggiori informazioni e di molto altro di cui avremo modo di parlarvi in specifici articoli nei prossimi numeri della rivista.
Prioritaria, da parte dei giovani farmacisti che hanno partecipato al master, l'esigenza di **acquisire maggiori competenze**, di poter disporre di linee guida basate sull'*Evidence based medicine*, per poter mettere a frutto di più e meglio la propria professionalità, al servizio del paziente che ne otterrebbe innegabili vantaggi, così come il Servizio sanitario.
Un approccio tecnico – scientifico alla farmacia di comunità di alto livello, entusiasmante, in questo momento più che mai. Se le nuove generazioni di farmacisti fossero quelle che abbiamo visto in quell'aula a Cagliari, la farmacia italiana non avrebbe più paura di nulla e di nessuno. ●